

Tra i tanti argomenti relativi alla patologia del piede che si potevano scegliere per questo numero monografico de Lo Scalpello, il “piede piatto” ci è sembrato il più interessante ed attuale. La descrizione di un sintomo, piede piatto per l'appunto, non lascia minimamente intravedere la complessità delle cause che possono determinare questo quadro patologico anatomo-funzionale. La dizione anglosassone di “collasso dell'arco plantare” descrive forse più brutalmente la patologia, ma lascia intendere meglio il gran numero di strutture anatomiche coinvolte e forse una progressione nel suo sviluppo. Argomento di grande interesse, il “piede piatto” si pone al centro dell'attività di numerose figure professionali: l'ortopedico, il chirurgo del piede, il pediatra, il fisiatra, il podologo e il tecnico ortopedico. In casi particolari anche il reumatologo, il diabetologo ed il neurologo possono essere coinvolti. Ad ulteriore riprova nell'interesse verso questo argomento si pensi che nei primi 6 mesi del 2011, sono stati pubblicati ben 40 lavori scientifici sul piede piatto contro i 70 dell'onnipresente alluce valgo.

Questo interesse è ampiamente giustificato dalle numerose problematiche che il piede piatto ci offre. La funzione antigravitaria del piede si fonda sul meccanismo avvolgimento-svolgimento dell'elica podalica che trova il suo fulcro nelle articolazioni del retro piede, coinvolte nello sviluppo e nel determinismo della patologia. Il funzionamento di questo meccanismo ha implicazioni locali, segmentarie e sovra segmentarie certe, ma non ancora completamente chiarite. Molti nodi restano ancora da sciogliere e poche sono le certezze.

I rapporti retro-avampodali sono oscuri. In molti casi di alluce valgo ci troviamo in presenza di un piede piatto completamente asintomatico: che fare? È opportuno proporre un trattamento chirurgico del piede piatto anche in caso di scarsa sintomatologia eseguendo un intervento “preventivo” che sappiamo essere non scevro da rischi? Quando conservare e quando sostituire un tibiale posteriore mediamente degenerato? Quando operare un piede piatto nell'infanzia? Queste ed altre questioni rimangono aperte e forse troveranno una risposta negli anni a venire. Fondamentale sarebbe sapere come si verifica la progressione nello sviluppo del piattismo in quanto potremmo individuare e trattare con molto anticipo condizioni predisponenti come ad esempio una disfunzione del sistema gastrocnemio-achilleo-calcaneo-plantare o una lassità.

Stabilita la complessità dell'argomento abbiamo voluto focalizzare la nostra attenzione sulla componente eminentemente ortopedica del piede piatto concentrando l'attenzione su alcuni argomenti che abbiamo affidato a Colleghi illustri la cui competenza sugli argomenti svolti è unanimemente riconosciuta ed ai quali, umilmente, ci siamo associati.

Augurandovi una buona e proficua lettura.



N. Pace

Prof. Nicola Pace

Direttore Unità Operativa Ortopedia di Jesi



Voglio salutare il Past President OTODI (Società Italiana degli Ortopedici e Traumatologi Ospedalieri d'Italia), il dott. Francesco Biggi, che nel biennio 2012-2013 mi affiancherà quale direttore scientifico della rivista *Lo Scalpello Otodi Educational*, rivista ufficiale OTODI.

Sono sicuro che l'amico Francesco apporterà alla rivista il suo bagaglio scientifico professionale e culturale che porterà ad un miglioramento organizzativo e qualitativo della rivista che sempre più intende essere uno strumento di formazione per il giovane specialista e di aggiornamento per l'ortopedico più esperto proponendo non solo nozioni di base della materia, ma anche nuovi percorsi clinici, innovativi inquadramenti diagnostici e la descrizione delle più recenti metodiche di trattamento.

Debbo contemporaneamente ringraziare il prof Mario Randelli che, per raggiunti limiti di età, ha deciso di rinunciare all'incarico di direttore scientifico che ha svolto per moltissimi anni con passione, professionalità e con una presenza costante che è servita da esempio per tutti noi.

Grazie Prof. Randelli a nome di tutti i medici ospedalieri ortopedici italiani.

Prof. Nicola Pace